

Zeitschrift: Arbido
Herausgeber: Verein Schweizerischer Archivarinnen und Archivare; Bibliothek Information Schweiz
Band: - (2006)
Heft: 1: Memopolitik - vom Umgang mit dem Gedächtnis der Gesellschaften
= Mémopolitique - de l'usage de la mémoire des sociétés =
Memopolitica = dell'uso della memoria delle società

Artikel: Archivio storico del Comune di Poschiavo : il nuovo sistema di
archiviazione con il supporto dell'informatica
Autor: Giuliani, Antonio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-769613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Archivio storico del Comune di Poschiavo

Il nuovo sistema di archiviazione con il supporto dell'informatica

Antonio Giuliani, Archivista dell'Archivio storico comunale, Poschiavo

Poter presentare un archivio di un Comune periferico del nostro Cantone dei Grigioni, nell'ambito del tema Memonpolitica o memoria della politica di archiviazione è un'occasione certamente più unica che rara, ma avere l'opportunità di far uso della nostra madrelingua, dell'italiano, ha il sapore di un pregio del tutto particolare.

Sono convinto che se i musei e gli archivi rimangono chiusi e non sono accessibili e disponibili per il pubblico è come se fossero morti e non servono a nessuno. Spesso si ha l'impressione che gli archivi raccontino solo delle cose passate, abbandonate, obsolete, magari anche poco allegre.

Ho scoperto però che conoscere, valutare e comprendere il passato e le fonti delle nostre radici storiche e culturali è almeno così affascinante e gratificante quanto il cercare di capire il presente o di interpretare l'avvenire. L'unica differenza è che il passato, a mano dei documenti lo si può raccontare con una almeno parziale garanzia di sicurezza.



La tecnica di archiviazione ci permette non solo di dare un aspetto piacevole ai dossier raccolti ma anche, ed è questo il pregio, di richiamare nozioni e dati che la memoria non potrebbe mai ricordare precisamente.

Aneddoto

Non dimenticherò mai il giorno, era agli inizi di settembre dell'anno 2000 quando mi vennero consegnati e messi in funzione un nuovissimo computer e una stampante ed una fotocopiatrice. Come si fa a non preoccuparsi in un momento simile, l'informatica mi era caduta addosso che già avevo passati i cinquanta da un pezzo ed ora, pur conoscendone le operazioni più semplici, neanche a farlo apposta proprio in quei giorni gli addetti all'informatica di qua e di là del Bernina che mi avrebbero dovuto soccorrere, erano tutti in cima alle montagne in cerca di camosci! Dio solo sa quanto ho tribolato le prime settimane. Oggi quell'apparecchio che guardavo con diffidenza e paura è diventato un fedele compagno e un valido aiuto e la «gavetta» di allora mi ha fatto bene.

Informazione e trasparenza

Ed ecco un'altra considerazione assolutamente valida. Attraverso il lavoro, per molte ore solitario ma intenso e affascinante della consultazione di atti e di documenti ho capito che c'è un solo modo per non incorrere in esagerazioni e magari in menzogne in questo campo; si deve informare con assoluta trasparenza, lealtà e coerenza. Allora dirò molto succintamente qual'è stata la molla che mi ha convinto a lasciare la scuola per l'archivio.

Insegnare in una scuola del comune o lavorare sia pure con mezzi moderni in un archivio sono due attività che si muovono in altrettanti mondi completamente diversi. Nell'insegnamento si è continuamente coinvolti e presi dal bisogno di altre persone, dalle richieste di chi vuol sapere e si tende a riversare verso gli altri ciò che si sa ed anche ciò che si è; in un archivio avviene esattamente il contrario, si accumulano nozioni su nozioni e quando giungono le richieste si indicano al ricercatore quali siano le strategie migliori per giungere a sco-

prire e a documentare ciò che si cerca. Nel mondo della scuola l'insegnante è «preso» dal bisogno di trasmettere, di insegnare e di educare, l'archivista invece mette a disposizione i testi o i libri, le carte, i piani e i documenti adatti alla ricerca ma non è necessariamente coinvolto nel processo lavorativo.

Quando nel 1999 il Consiglio e la Giunta mi riconfermarono l'incarico ottenuto già anni prima e mi chiesero di ordinare il vasto archivio del nostro Comune con le nuove tecniche, non immaginavo certo la mole di lavoro che mi attendeva e chi credesse che fu una scelta per opportunità non si rende conto di ciò che afferma. Lasciare un lavoro conosciuto ed esercitato per 38 anni e un impegno settimanale di 28 lezioni, per un'attività di 44 ore alla settimana con la rinuncia ad una parte delle vacanze di insegnante non è certo un calcolo «furbo» ma le mie motivazioni erano di altro genere. Al primo posto il rispetto per quanto già era stato compiuto da altri, il desiderio di dare alla nostra «Magnifica Comunità» un sistema di gestione e di conduzione dei documenti al passo con i tempi odierni. Solo il futuro dirà se l'attuale archiviazione ha risposto adeguatamente alle esigenze dell'epoca attuale.



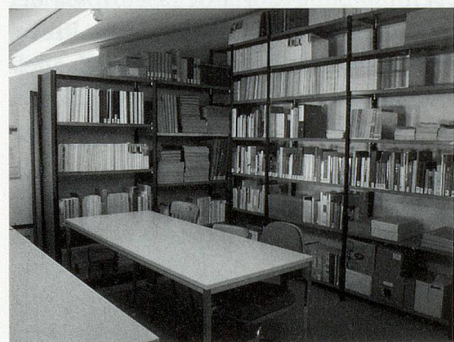
Nell'archivio l'accesso non è permesso ai ricercatori. Da qui i dossier richiesti vanno nel locale ricerche dove si possono visionare, copiare, fotografare.

A chi serve un archivio comunale?

Durante questi anni si è verificata una sempre maggiore richiesta di dati specifici, di domande, di ricerca e di comunicazione tramite posta con diverse persone: singoli ricercatori, enti, società, studenti giovani e meno giovani, alunni, classi, apprendisti ed anche diversi stranieri. Penso in particolare ai diversi studenti universitari valtelinesi che hanno fatto uso delle copie degli Statuti per le loro tesi in giurisprudenza.

Tuttavia l'archivio comunale serve innanzitutto e in prima linea alle autorità comunali. Inoltre ci si aiuta a vicenda con gli altri archivi specialmente con quello di Stato a Coira. L'idea di scambiarsi anche le banche di dati credo che creerebbe più problemi e dispendio finanziario che profitto. Si potrebbe eventualmente un domani microfilmare il contenuto dei protocolli o assumerne le pagine in un programma con fotografia digitale o con lo scanner ma sarebbe un lavoro enorme.

Chi poi è intenzionato ad effettuare una ricerca deve avanzare delle richieste ben precise oppure deve chiedere di poter visionare lui stesso nel locale delle ricerche una data documentazione, mettiamo ad esempio il capitolo inerente la pesca. Tuttavia, e qui sta il punto dolente di tutti gli archivi, se non c'è qualcuno presente che collabora e che rinnova e mantiene vivo e aperto l'archivio, non è più pensabile una ricerca finalizzata ed anche diventa sempre più difficile aggiornarli.



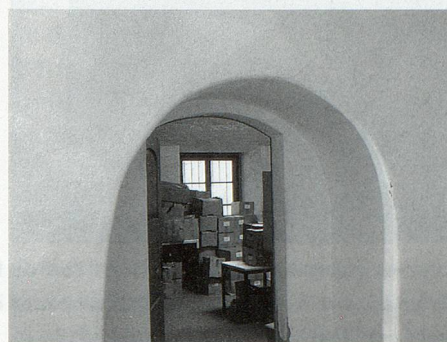
In questo locale delle ricerche, oltre alla documentazione bibliografica a disposizione, si possono studiare i dossier d'archivio per la ricerca che si sta effettuando.

Aneddoto

Potrei raccontare molti episodi e casi capitatemi in questi anni ma mi limito a ricordare qui forse il fatto più deter-

minante di questo periodo, caso che dimostra come alle volte una decisione possa salvare o concorrere a distruggere un patrimonio di documenti e libri storici.

Quando, nel 1976 il Comune stava restaurando la Torre comunale, fui invitato a «trasportare» l'archivio (un centinaio di ceste), che allora si trovava a pianterreno della Torre, (nell'ultimo locale in fondo entrando a sinistra) nei Rifugi dell'UBS, che gentilmente erano stati messi a disposizione.



L'archivio comunale si trovava al pianoterra della Torre in questo locale che oggi è adibito a magazzino dell'Ente turistico. L'alluvione del 1987 ci avrebbe privati ad esempio delle oltre 400 pergamene e dei protocolli più vecchi!

Dopo due anni, a lavoro terminato, venni nuovamente incaricato di riportare il tutto, ma non dov'era prima, bensì su in alto al secondo piano nelle antiche «prigioni». Dapprima mi opposi ma poi dovetti accettare mio malgrado le decisioni del Consiglio comunale ed oggi ringrazio Dio d'aver «ubbidito», perché al pianterreno, l'alluvione del 1987 avrebbe distrutto gran parte dei preziosi reperti che il nostro archivio possiede. Va detto anche, ad onore del vero, che il trasporto fu piuttosto veloce, organizzato da un bel numero di volontari scolari. Il Comune elargì a loro,

in segno di ringraziamento una gustosa quanto gradita merenda.

La storia

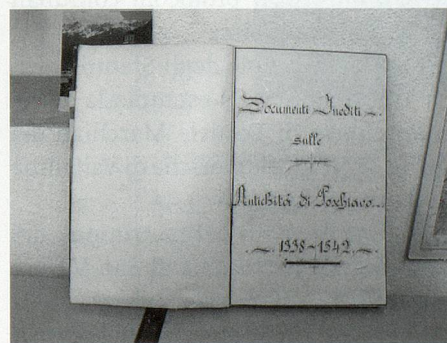
A questo punto si dovrebbe cercare di ricostruire tutta la vicenda molto travagliata dell'esistenza dell'archivio comunale. Ricordo solo pochissimi appunti che ritengo siano degni di nota. Una delle difficoltà dei «bei tempi passati» era la mancanza di ordine, ecco che cosa leggo nel Protocollo n.141 – IC5.027, in data: martedì 6 ottobre 1750, inventario del Comune, dal quale trascrivo:

Nell'armadio più alto con serratura semplice, in detta stufa si trovano le seguenti cose. Uno Statuto stampato, due libri manoscritti contenenti gli Ordini vecchi e nuovi, e i Tensi della Comunità. Un quaderno con l'elenco dei Signori Messi invitati alle Diete e ai Congressi, un libro con la Carta della Legha con le Sentenze tra Poschiavo e Brusio, un libro degli Anziani, un libro «bislongo» coperto di carta pecora dove sono notati gli interessi del Comune verso terzi.

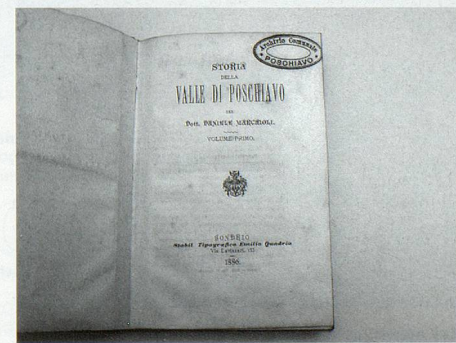
Manca un libro dei «pontegani» (guardiani dei ponti) e lo Statuto criminale fatto dal Titolare Signor Dr. e Podestà Bernardo Massella, né si trova più il libro di tutti i capifamiglia...

... nella stanza d'archivio (pianoterra in fondo a sinistra?) un armadio grande con alcuni processi alla rinfusa, ed altre scritture... diversi moschetti e schioppi con le baionette, provisti dal Capitano Dottore e Podestà Lorenzo Mengotti...

Ancora ci tengo a ricordare un paio di nomi degli «archivisti» e ricercatori. Durante gli anni 1863 al 1869 il dottor Daniele Marchioli e l'allora Podestà Tomaso Lardelli e il signor Rodolfo Mengotti provvidero un po' saltuariamente a riordinare l'archivio. Più avanti il dottor



Documenti inediti sulle Antichità di Poschiavo 1338 al 1542. Storia della Valle di Poschiavo del Dott. Daniele Marchioli stampata a Sondrio nell'anno 1886.



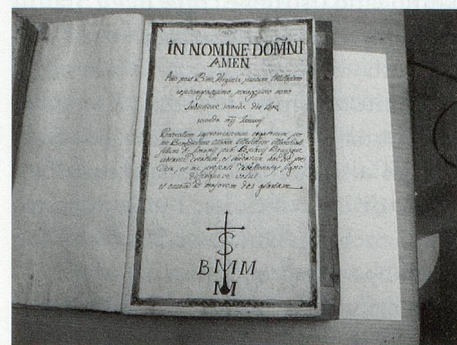
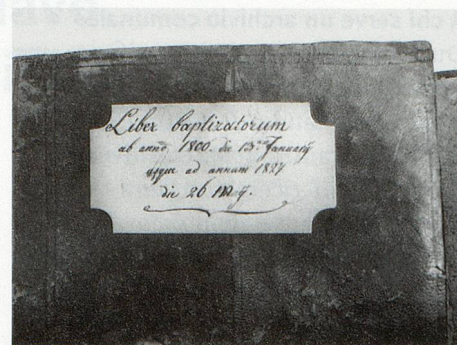
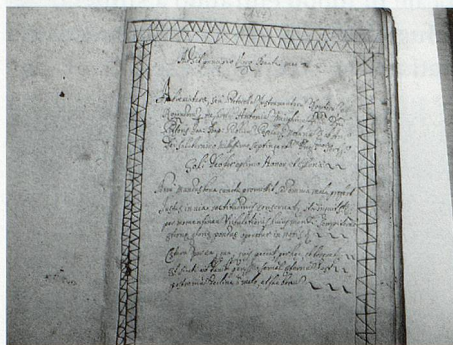
Marchioli userà gli archivi per la sua pubblicazione: La viola del pensiero, ossia la Valle di Poschiavo, racconto storico descrittivo, uscita a Samaden dalla stamperia di S.Fissler nel 1869 e poi nel 1886 per la Storia della Valle di Poschiavo. Fu probabilmente ancora Daniele Marchioli a «dimenticare» in archivio i libri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti della Parrocchia di San Vittore Mauro.

Anche il giudice federale Gaudenzio Olgiati, autore del libro «Lo sterminio delle streghe nella Valle di Poschiavo», raccolse le sue notizie in archivio durante gli anni 1880 al 1890 e regalò poi al Comune un volume manoscritto delle pergamene inedite di Poschiavo dal 1338 al 1542.

Più tardi, dal 1905 al 1907, il pastore Tomaso Semadeni eseguì per ordine governativo un riordino dell'archivio e scrisse i Regesti dell'archivio di Poschiavo dei quali si conserva una copia manoscritta in italiano.

Come si archivia?

Dovrei divulgarmi in più pagine per parlarne e dunque mi limiterò all'essenziale. Si dovrebbe con più ampio respiro far meglio conoscere non solo come, ma che cosa si archivia. Basti dire che il nostro Comune gestisce tre tipi di archiviazione: l'archivio vecchio fino al 1800; l'archivio nuovo dal 1800 al 1990 circa e l'archivio transitorio in Ca da Cumün dal 1990 a tutt'oggi. Se l'archivio vecchio, a meno di donazioni si può ritenere completato, per l'archivio nuovo non è così, in quanto vanno continuamente ad aggiungersi dossier ed atti recenti (i documenti della Società trebbiatrice del grano, i libri e gli atti dei Consorzi, tanto per fare due esempi). L'archivio transitorio invece è sempre



La prima pagina degli Statuti del 1667, il libro dei battesimi dal 1800 al 1827, un protocollo (n.184) scritto così così e un altro (n.166) ben curato con il suo bel tabellionato. (Insegna con le iniziali del nome e del cognome).

nei locali sotterranei della Ca da Cumün ed è archiviato solo provvisoriamente. Gli stampati, i piani, i libri e gli atti nell'archivio della Torre sono raccolti e iscritti in un'apposita banca dati.

I reperti di valore storico

Si possono elencare e ricordare qui brevemente quali siano le raccolte, i documenti, i libri e i piani di indubbio valore storico per il nostro Comune ma più in generale per la nostra Regione, per il Cantone dei Grigioni, per la Svizzera.

Le pergamene: oltre 400 documenti in carta o in carta-pecora o in pelle, dal 1243 al 1800 circa

I Regesti originali scritti a mano, di Tomaso Semadeni

Il libro manoscritto dei Documenti dal 1338 al 1542 di Gaudenzio Olgiati

Gli oltre 600 protocolli comunali dal 1573 al 2000 circa

Le diverse copie degli Statuti

I libri storici: ad esempio la storia di Poschiavo di Daniele Marchioli del 1886 o le Memorie storiche di Valtellina del Lavizari del 1716

I libri dei nati, dei matrimoni, dei defunti della Parrocchia di San Vittore Mauro: 1614-1875

I processi delle streghe (gli originali e le trascrizioni di Roman Juvalta del 1969)

I Recessi (verbali o protocolli della Dieta) dal 1544 al 1802

Le raccolte del Grigione Italiano, dell'Almanacco, dei Quaderni Grigionitaliani, del Fagot

Le copie delle ricerche di studenti e di alunni nostri ed esteri

Le diverse donazioni dei privati e i piani più vecchi

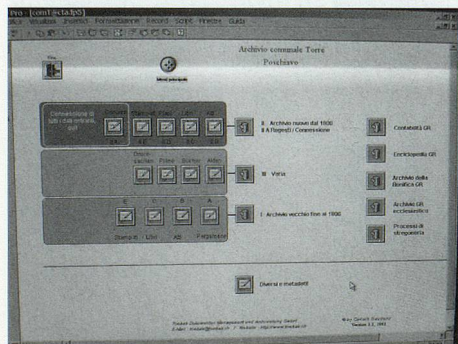
Potremmo inoltre ancora menzionare tutti gli atti dal 1800 al 1990 circa, con le dettagliate documentazioni ad esempio della storia della Ferrovia del Bernina, dell'Albergo Bagni a Le Prese, dell'avvento dell'elettricità in Valle, delle Forze Motrici Brusio, della strada del Bernina, ecc.

I restauri, la manutenzione, le donazioni, i contributi cantonali

Gli archivi del nostro Cantone operano nel rispetto dell'Ordinanza cantonale per gli archivi comunali, di circolo e distrettuali del 5 settembre 1988 e secondo i disposti del Regolamento per l'archivio comunale, approvato dal Consiglio comunale il 23.12.2002

Art.4 Vigilanza

L'archivio di Stato del Canton Grigioni vigila sulla gestione e la sistemazione dell'archivio comunale a norma dell'ordinanza per l'archivio di Stato del Canton Grigioni del 15 settembre 1988



Nel menù principale della banca dati vediamo che la III parte, Varia sarebbe ancora vuota e disponibile.

Art.12 Responsabilità ed uso

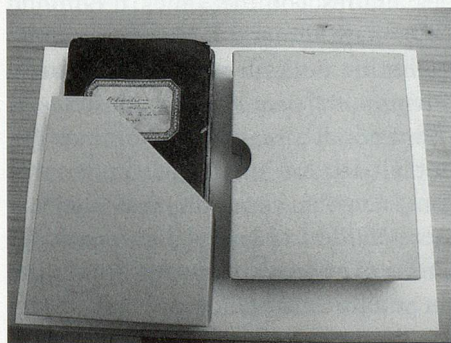
L'archivio transitorio in Ca da Cumün viene gestito dal Cancelliere comunale in collaborazione con l'archivista. Per l'uso dei documenti fanno stato per analogia le disposizioni di cui al capitolo II di questo regolamento.

Dunque l'archivio comunale viene gestito per quanto attiene la legalità, dallo stesso Consiglio comunale. Tuttavia, ad esempio per la concessione del credito annuale per il restauro dei protocolli in cattivo stato, la decisione è stata presa dalla Giunta. Il Cantone in base ad un accordo deciso dal Governo concede un contributo finanziario straordinario fino al 31.12.2007.

L'archivio storico in particolare non richiede al momento una grande manutenzione, si tratta di vigilare e di mantenere in vita quanto è stato raggiunto. Durante il primo anno di archiviazione ho cercato, basandomi su di una breve documentazione scritta e fotografica, di invogliare degli sponsor a collaborare. Questa azione ha fruttato al Comune un aiuto del tutto spontaneo e insperato di circa 40 000 franchi.

Il futuro

Per l'avvenire non vedo particolari difficoltà e nemmeno grandi spese. Le autorità comunali hanno permesso al sottoscritto di poter vivere questa magnifica esperienza. Il patrimonio al quale possiamo attingere giornalmente ci serve soprattutto per poter documentare quanto riteniamo valido delle decisioni prese a livello comunale. Serve a tutti coloro che hanno intenzione di conoscere più a fondo uno o l'altro degli aspetti della nostra irripetibile storia. A tutt'oggi sono già state prese delle mi-



Il restauro dei verbali più sciupati abbisogna di un intervento radicale, solo così, proteggendoli anche con materiali senza acidi è possibile garantirne la conservazione e l'uso per i prossimi speriamo secoli.

sure che garantiranno una continuità all'archiviazione comunale. *Guai, se considerando il traguardo raggiunto lasciassimo subentrare abbandono e noncuranza nell'archiviazione storica della Tor ma anche in quella transitoria della Ca da Cumün!*

Ringraziamento

Sì, ringraziare chi e perché? A buon conto mi sembra doveroso e giusto esprimere un sentito ringraziamento in generale a tutte le autorità che oggi e in passato si sono prese a cuore quest'onere.

Esprimo questo sentimento di gratitudine anche a nome di tutti quei poschiavini e non, che hanno potuto usufruire dell'aiuto dell'archivio. Grazie per poter disporre, giovani e meno giovani di una fonte quasi inesauribile di informazioni. Anche vanno menzionati e ringraziati tutti coloro che invece di eliminare documenti, libri ed atti di valore storico li hanno consegnati all'archivio, nella speranza che anche in

avvenire si voglia prestare attenzione a ciò che in un primo momento sembrava solo carta vecchia da buttare.

In fine un sentimento di viva gratitudine lo rivolgo postumo a tutti quelli che in passato hanno in qualche modo provveduto a tracciare anche se solo ogni tanto il filo rosso della storia, attraverso la cura dei reperti scritti. A mio padre che una volta, quando lo aiutavo a riporre quello che ritenevo scartoffie mi disse: «Bada che forse un giorno sarai contento di poter collaborare all'archiviazione dei documenti che mantengono in vita la nostra «Magnifica Comunità» e la loro gente.»

contact:

Antonio.Giuliani@poschiavo.gr.ch

Nota: Tutto il materiale fotografico proviene dall'archivio comunale, appartiene all'archivista e i numeri dei protocolli fotografati corrispondono al programma d'archiviazione.

Fotografie: Antonio Giuliani.

Ihr Partner für Mikroverfilmung, Scannen und Archivierung.

Unternehmer brauchen einen Partner, der ihre Prozesse versteht und sie in der optimalen Umsetzung der Projekte und Gestaltung der Schnittstellen kompetent unterstützt.

Scannen können viele, es geht aber um anspruchsvollere Aufgaben als nur das reine Digitalisieren.



Dienstleistungen:

Archivierungslösungen: verfilmen und/oder scannen von Büchern, Zeitungen, und aller Art von Dokumenten, Dias, Fotos, etc.

ALOS

Document Management

ALOS AG, Loostrasse 17 Telefon +41-(0) 43-388 10 88 e-mail info@alos.ch
CH- 8803 Rüschlikon Telefax +41-(0) 43-388 10 89 www.alos.ch